

Arrestato un colombiano e sgominata una banda che investiva i soldi sporchi in lingotti o prodotti orafi con la complicità di aziende

L'uomo straniero è il riciclatore del potente cartello di Medellín. Coinvolte la Popolare d'Etruria, la Commerciale e il Monte dei Paschi

# In Italia la droga diventava oro

## I narcodollari «ripuliti» ad Arezzo in tre banche

Arrestato Gustavo Delgado, riciclatore al servizio dei cartelli colombiani. E scoperta un'inquietante rete di complicità: il denaro sporco della droga lavato attraverso le filiali aretine di tre banche. La Banca commerciale italiana, il Monte dei Paschi di Siena e la Banca popolare Etruria e Lazio. I narcodollari «venduti» in cambio di oro. Vigna: «Gravissimo. Segneremo la cosa alla Banca d'Italia».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sei mesi d'indagine internazionali e ieri il colombiano Gustavo Upegui Delgado, riciclatore massimo di narcodollari, è stato arrestato: a Bassano Del Grappa.

Il signor Delgado, 38 anni, non si trovava in Italia per trascorrere una vacanza. Era qui per affari. Doveva visitare, a Vicenza, la fiera dell'oro. Gli investigatori dello Sco (Servizio operativo centrale della polizia) gliel'hanno impedito. Non hanno fatto solo questo, in verità. Hanno soprattutto scoperto che il nostro Paese è uno dei canali privilegiati per il «lavaggio» del denaro proveniente dal traffico degli stupefacenti. Lavoriamo, consapevolmente o meno, per i famigerati cartelli di Medellín e di Cali. Sotto accusa, tre importanti banche e alcune (altrimenti importanti) aziende orafe. Il polmone di questo sistema è ad Arezzo, città cara a Licio Gelli.

Le indagini, coordinate dal procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna, hanno portato all'arresto di dodici persone. Quattro a Panama, otto (compreso Delgado) in Italia. Non ci sono nomi noti per altre vicende, tra questi ultimi (Paolo Biondini, Carlo Fabbioni, Fabrizio Meoli, Roberto Midolo, Francesco

Pataro, Luciano Pataro, Rino Perozzo). Si tratta, in buona sostanza, di grandi mediatori finanziari. Ricevono da Delgado i soldi sporchi, li ripulivano cambiandoli in oro. Oro, appunto: è «Unigold» è stata denominata dagli investigatori l'operazione che si è conclusa con i dodici arresti. I reati contestati sono associazione per delinquere e riciclaggio.

L'impulso investigativo è arrivato, nel giugno del '93, dalla polizia antidroga statunitense. La Dea. Avevano notato una transazione bancaria sospetta, che cominciava il, negli Stati Uniti, e sembrava finire in Italia. Controlli, studio di alcuni flussi finanziari, sofisticate intercettazioni telefoniche, un intenso lavoro dei computer ed ecco saltar fuori una rete di complicità imponente ed inquietante.

Gustavo Delgado aveva il compito di riciclare, per conto dei potentissimi cartelli colombiani, una buona fetta del denaro raccolto in tutto il mondo con il traffico degli stupefacenti. Migliaia di miliardi: i soldi affluivano in alcune grandi banche straniere (tra di esse, la Chase Manhattan Bank). Da lì, diverse destinazioni. Una parte arrivava in tre banche italiane. Le filiali aretine della Banca commerciale Italiana,

del «Monte dei Paschi di Siena», della «Banca popolare Etruria e Lazio». E finiva sui conti aperti da alcune aziende orafe, con sede centrale o periferica ad Arezzo, la «Aurea international trading», la «Eurocatene» e la «Symar joyeros mayoristas». Queste, poi, acquistavano o lavoravano una quantità di oro corrispondente alla somma versata. Mandavano, infine, quell'oro ad un'altra grande impresa del settore, la «Universe gold enterprise» di Panama. Da Panama, ritrasformato in dollari oppure sotto forma di lingotti, il tesoro tornava ai cartelli colombiani. Particolare decisivo: dietro le aziende in questione, ci sono gli stessi nomi.

Un sistema quasi perfetto. Il giro d'affari era imponente. I flussi finanziari individuati si aggirano intorno ai cento milioni di dollari, circa 170 miliardi di lire. Gli investigatori dello Sco hanno raccolto le prove (intercettazioni telefoniche, fax, documentazione bancaria) di due operazioni. Il traffico toccava i mille chilogrammi d'oro al mese.

In questa vicenda colpisce, oltre alla pesante e diretta responsabilità degli orafi «mediatori», il chiuder gli occhi delle banche presso le quali avvenivano le transazioni. C'è una normativa, in Italia, che chiede di vigilare su tutti i versamenti superiori ai venti milioni di lire. Ciò non è avvenuto. Anzi: sono state accreditate sui conti cifre di cui non si conosceva la provenienza, assolutamente anonime.

L'omissione è stata duramente sottolineata, ieri mattina, dal procuratore Vigna, durante la conferenza stampa te-



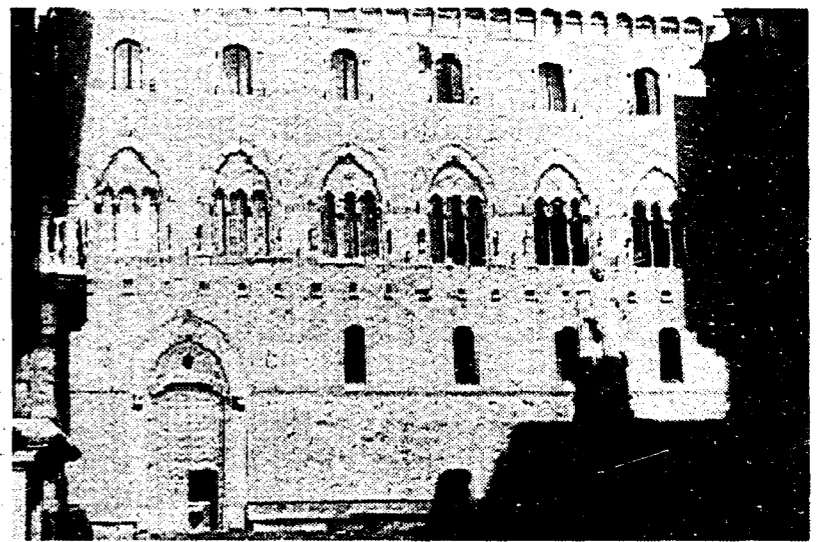
Il procuratore della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna; in alto, la sede del Monte dei Paschi di Siena

nuta nella sede dello Sco a Roma: «Segneremo la cosa alla Banca d'Italia. La normativa va cambiata. Bisogna potenziare le sanzioni, che ora sono irrisionarie. Per capirci: non sono state le banche ad avvertire noi, come dovrebbe accadere, siamo stati noi, indagando, ad arrivare alle banche. Un'assurdità». Parole pienamente condivise da Alessandro Pansa, l'investigatore mago del computer.

Per chiudere, riportiamo un brano di un'intercettazione telefonica. Parlano Francesco e Luciano Pataro (controllano sui conti cifre di cui non si conosceva la provenienza, assolutamente anonime). L'omissione è stata duramente sottolineata, ieri mattina, dal procuratore Vigna, durante la conferenza stampa te-

questa è gente che deve fare riciclaggi...». Altra intercettazione, stesso timore. Dice Roberto Midolo («Universe gold enterprise») a Francesco Pataro: «È meglio stare un paio di settimane tranquilli, anche tre è meglio, così la prossima settimana cominciamo a depositare, dico a Halde di sospendere una settimana».

Pienamente consapevoli, dunque, di quanto sporco fosse il proprio lavoro.



## Ma è stata già chiesta un'ispezione di Bankitalia

# Gli istituti si difendono

## «Sempre rispettate le leggi»

Secca replica della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio alle accuse lanciate dal procuratore Pier Luigi Vigna. «Abbiamo sempre rispettato la legge anticiclaggio». Più diplomatica la reazione del Monte dei Paschi. Le filiali aretine dei principali istituti di credito chiamate in causa dalle indagini sui traffici di Licio Gelli e dei narcotrafficcanti. Sollecitata un'ispezione da parte degli ispettori della Banca d'Italia.

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

AREZZO. Prima i soldi di Licio Gelli. Ora i narcodollari. Le filiali aretine dei principali istituti di credito sembrano essersi spartiti il mercato dell'illecito, dividendosi equamente i clienti. Operazioni per decine di miliardi, ma mai una segnalazione. La legge anticiclaggio sembra essere sconosciuta dai funzionari di queste agenzie. Ma è stata una loro scelta personale o una direttiva dei vertici delle banche? Il procuratore capo della repubblica di Firenze, che dirige la direzione distrettuale antimafia, ha lanciato un duro monito contro l'operato di questi istituti di credito. In particolare contro il Monte dei Paschi, la Comit e la Banca popolare dell'Etruria e dell'Alto Lazio, istituti con profonde radici ad Arezzo e provincia, di cui so-

no clienti le principali aziende orafe operanti nella zona. È attraverso questi istituti di credito che sono transitati i narcodollari riciclati per conto del cartello di Cali.

Le reazioni dei vertici di queste banche sono molto impacciate, se non addirittura di contrapposizione. In un comunicato la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, buona parte dei cui amministratori sono affiliati alla massoneria del Grande Oriente d'Italia, attacca, anche se non lo cita, il procuratore Pier Luigi Vigna, dandogli in pratica del bugiardo. «L'istituto - si afferma - sottolinea di essersi costantemente attenuto e di attenersi, nella propria operatività, al rispetto della normativa anticiclaggio. Una risposta che appare, seppure nella sua sin-

teccità, molto stizzita per le accuse mosse dal responsabile della direzione distrettuale antimafia. Più diplomatica la replica del Monte dei Paschi di Siena. «Compiemmo immediati accertamenti», sostiene una fonte molto vicina al provveditore Vincenzo Pennarola. Ma non si vuole andare oltre. Si prende tempo, ma è presumibile che già nei prossimi giorni giungeranno alla filiale aretina del Monte Paschi gli ispettori della banca di Rocca Salimbeni.

Forse però sarebbe tempo che dell'attività del mondo bancario aretino si interessasse anche la vigilanza di Bankitalia, come sollecitato dal procuratore Vigna. I casi di violazione delle norme anticiclaggio messe in luce dall'in-

chiesta della Digos di Arezzo sulle attività dell'ex capo della P2 e quelli emersi dal riciclaggio dei narcodollari, sono molto allarmanti. Proprio in questi ultimi giorni sono stati sequestrati alla filiale della Banca Toscana, istituto di credito che fa capo al Monte dei Paschi, altri 300 milioni destinati a Licio Gelli e provenienti dall'Uruguay, dove l'ex maestro venerabile dispone di numerose proprietà immobiliari.

La Banca Toscana, oltre ad aver manovrato circa 11 miliardi dell'ex capo della P2 senza mai fare alcuna segnalazione, è stata addirittura costretta ad autodenunciarsi al ministero del tesoro, unico caso in Italia, perché due cassette della filiale aretina avevano cambiato personalmente a Licio Gelli tre assegni da 100 milioni ciascuno, non trasferibili ed intestati ad una terza persona. Lo stesso Monte dei Paschi è risultato dalle indagini gestite dalla Digos aretina e dalle procure di Roma e di Ivrea essere stato coinvolto in altre operazioni condotte da finanziarie ed imprese controllate da ex appartenenti alla loggia P2, legate alla catena di società che avevano goduto dei favori del materasso di Arezzo.

## Uccisa guardia giurata

### Bari, il vigilantes colpito con la sua stessa pistola

BARI. Una guardia giurata, Francesco Rossini, di 33 anni, di Bari, è stata uccisa martedì notte con alcuni colpi di pistola alla testa e alla gamba destra mentre faceva il suo giro di controllo in via Giomerelli, alla periferia cittadina, dove sono situate piccole fabbriche di materiali ferrosi. A trovare il corpo di Rossini, che era riverso sull'asfalto accanto alla sua automobile - una Peugeot 205 - è stato un operaio di una delle ditte, il quale ha avvertito i carabinieri.

Sul luogo dell'uccisione sono stati trovati due bossoli di pistola. I bossoli sono risultati dello stesso calibro (nove) della pistola di ordinanza che Rossini aveva in dotazione e che è stata trovata accanto al cadavere.

La guardia giurata sarebbe

stata vista da alcune persone intorno alle cinque e mezzo, orario in cui aveva terminato il servizio. Avrebbe quindi raggiunto a bordo della propria automobile la zona - che aveva già perlustrato durante la notte - nella quale è stato trovato ucciso intorno alle sette. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Pietro Curzio, che dirige le indagini dei carabinieri del comando provinciale, sta interrogando parenti e colleghi di Rossini. Alcuni di questi ultimi, dipendenti della «Metro giorno e notte», hanno identificato ieri mattina il cadavere. Il magistrato ha disposto l'autopsia che è stata compiuta nella scera di ieri dal professor Francesco Vimercati dell'Istituto di medicina legale dell'università di Bari.

L'analisi sulla trasformazione delle cosche calabresi all'Antimafia. De Gennaro: «Hanno solidi legami con l'eversione di destra»

# La 'ndrangheta più pericolosa di Cosa Nostra

Da organizzazione di pastori-banditi a grossa holding del crimine. La 'ndrangheta si è trasformata strutturandosi sul modello di Cosa Nostra. È l'analisi di Luciano Volante e Gianni De Gennaro, il direttore della Dia ascoltato ieri dall'Antimafia. Governate da una «commissione provinciale» le varie famiglie controllano i grandi affari: dalla droga alle armi. In Calabria solo otto magistrati antimafia.

ENRICO FIERRO

ROMA. La 'ndrangheta ha imboccato la strada del terrorismo mafioso. Quella che in Sicilia, fin dagli anni ottanta, scelse i «vidiani» di Corleone, gli uomini che sotto la dittatura di Totò Riina conquistarono Cosa Nostra. È questa la lettura dell'esecuzione di Antonino Fava e Vincenzo Garo-

falo, i due carabinieri uccisi martedì sera sulla strada di Scilla, fatta da esperti del calibro di Luciano Volante, presidente dell'Antimafia, e Gianni De Gennaro, direttore della Dia. «Non si tratta affatto di un omicidio accidentale - spiega Volante - siamo di fronte ad un attentato terroristico-mafioso». Un messaggio («siamo qui, siamo ancora forti, non ci piegherete facilmente») che la 'ndrangheta ha voluto lanciare allo Stato. E a poche ore da alcuni fatti importanti: la scoperta di un piano per uccidere il procuratore di Napoli Agostino Cordova; il maxi-bizz contro i vertici dell'Enel per la centrale di Gioia Tauro; il vertice sull'ordine e la sicurezza pubblica tenuto ieri a Reggio Calabria.

Da tempo i vecchi capi 'ndrina di pastori dediti ai sequestri a persona e alla esecuzioni del pizzo hanno abbandonato le vecchie tradizioni (come quella di riunirsi al Santuario della Madonna dei Polli mangiando carne di capra alla brace) per trasformarsi in manager del crimine internazio-

nale. «La 'ndrangheta ha un esteso controllo del territorio in Calabria, fortissimi legami con Cosa Nostra, una presenza importante nel traffico internazionale di stupefacenti, e svolge un ruolo fondamentale nel traffico di armi», lo ha detto davanti alla Commissione parlamentare antimafia il direttore della Dia, Gianni De Gennaro. Una analisi preoccupata, la sua. Solo in provincia di Reggio Calabria sono 3500 gli aderenti alle varie 'ndrine, con un rapporto altissimo mafioso-abitanti. Mentre in Sicilia c'è un uomo d'onore ogni mille abitanti, in Calabria il rapporto è di uno a 300. Non solo, ma la vecchia 'ndrangheta si è ormai strutturata sul modello di Cosa Nostra. «Nel 1991 - ha detto il capo della Dia - le varie fami-

glie hanno costituito una commissione provinciale che disciplina tutti gli aspetti più rilevanti delle attività criminose delle cosche ed interviene per dirimere o prevenire controversie tra le diverse fazioni. Una svolta che ha messo fine alla lunga guerra di mafia iniziata negli anni sessanta, tra «tripodiani» e «destefaniani», continuata negli anni ottanta tra le cosche di De Stefano-Gano-Libri e quelle Imerti-Condello-Serraino e conclusa, senza vincitori, solo nel 1991. Fu Cosa Nostra a volere la pax mafiosa, e la pace venne suggellata da un omicidio eccellente: quello del giudice Antonino Scopelliti, assassinato il 9 agosto 1991.

La 'ndrangheta, ha forti pre-

senze internazionali: in Canada (tanto che a Toronto la Dia, insieme alle autorità canadesi, ha dato via ad un vero e proprio osservatorio sulle cosche calabresi), Germania e Austria (dove i capibastone controllano il racket delle aragoste). Ha ormai la leadership nel traffico di armi, come dimostrano i recenti sequestri di mitragliatrici, bazooka e finanziarie missili. Solidi legami con la massoneria e il mondo politico, come dimostrano le indagini del procuratore Agostino Cordova e con l'eversione di destra. Un tema evidenziato con particolare vigore dal direttore della Dia. «Si tratta di rapporti antichi, che risalgono alla rivolta di Reggio e alla fuga di Franco Freda dopo il processo di Catanzaro, in occasio-

ne della quale ci furono contatti con la cosca dei De Stefano». Mentre in Calabria lo Stato, per combattere una organizzazione che conta quasi 6 mila aderenti dispone solo di otto magistrati, divisi nelle due direzioni distrettuali antimafia di Reggio e Catanzaro.

La pericolosità della 'ndrangheta è stata sottolineata, hanno sottolineato il responsabile della procura antimafia di Reggio Boeri, il suo collega di Catanzaro Lombardi, e il dottor Le Donne, della Dda, ascoltati dalla commissione antimafia. Il punto di trasformazione delle 'ndrine - hanno detto in seduta segreta - sono stati i grandi appalti: quelli per il centro siderurgico di Gioia Tauro e per la mega centrale Enel.

### CHE TEMPO FA



|           |           |
|-----------|-----------|
|           |           |
| SERENO    | VARIABILE |
|           |           |
| COPERTO   | PIOGGIA   |
|           |           |
| TEMPORALE | NEBBIA    |
|           |           |
| NEVE      | MAREMOSSO |

**SITUAZIONE:** sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Aria umida proveniente dall'Africa nord-occidentale tende a confluire sulle nostre regioni con aria fredda ed instabile di origine atlantica.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni meridionali peninsulari, sulla Sardegna e sulla Sicilia rapido aumento della nuvolosità, con precipitazioni a carattere sparsivo; i fenomeni si intensificheranno progressivamente dapprima sulle due isole maggiori e successivamente sulle altre zone. Sul resto del Paese iniziali condizioni di variabilità con tendenza a peggioramento, dalla serata, sulle zone centrali. Nottetempo formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro.

**TEMPERATURA:** in lieve aumento, nei valori minimi, al centro e al meridione.

**VENTI:** inizialmente moderati orientali sulle regioni, tendenti a ruotare e a disporsi da sud-est, rinforzando sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia.

**MARI:** generalmente mossi, con moto ondo in aumento sui bacini circostanti le due isole maggiori.

|         |       |              |       |
|---------|-------|--------------|-------|
| Bolzano | -8 5  | L'Aquila     | 2 6   |
| Verona  | -3 9  | Roma Urbe    | -4 11 |
| Trieste | 3 10  | Roma Fiumic. | 6 14  |
| Venezia | -2 9  | Campobasso   | 1 3   |
| Milano  | -3 7  | Bari         | 9 11  |
| Torino  | -5 7  | Napoli       | 9 14  |
| Cuneo   | np np | Potenza      | 2 5   |
| Genova  | 4 8   | S. M. Leuca  | 10 13 |
| Bologna | -2 6  | Reggio C.    | 10 20 |
| Firenze | 2 10  | Messina      | 13 16 |
| Pisa    | 1 10  | Palermo      | 10 16 |
| Ancona  | 2 7   | Catania      | 11 17 |
| Perugia | 3 7   | Alghero      | 5 13  |
| Pescara | 5 8   | Cagliari     | 4 14  |

|            |        |           |        |
|------------|--------|-----------|--------|
| Amsterdam  | 3 6    | Londra    | 6 8    |
| Atene      | 11 17  | Madrid    | -4 8   |
| Berlino    | 1 1    | Mosca     | -9 1   |
| Bruxelles  | 1 4    | Nizza     | 4 13   |
| Copenaghen | 2 2    | Parigi    | -2 0   |
| Ginevra    | -5 1   | Stoccolma | -14 -7 |
| Helsinki   | -12 -6 | Varsavia  | -2 -2  |
| Lisbona    | 4 9    | Vienna    | -7 3   |

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna stampa
- 8.15 Dentro i fatti.
- 8.20 In viaggio con... Furio Colombo
- 8.30 «Ultimor». In studio Massimo Brutti. Con P. Cabras, R. Buttiglione, D. Novelli, C. Petruccioli
- 9.10 Voltapagina. Cinque minuti con G. Cederna. Pagine di terza
- 10.10 Filo diretto. Il caso Calabria. Con P. Soriero, N. Ciconte, G. Scaila, S. Ruotolo
- 11.10 Parole e musica. In studio Rossana Casale
- 11.20 Cronache Italiane Storie dalle periferie
- 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
- 13.10 Radiobox. I vostri messaggi allo 06/871690
- 13.30 Rockland. La storia del rock
- 14.10 Musica e dintorni
- 15.30 Cinema e strisce. «C'eravamo tanto amici». Commento di F. Scarpelli
- 15.45 Diario di bordo. Il Vaticano visto da F. Gentiloni
- 16.10 «Sorelle d'Italia». Con L. Poli, L. Modugno e P. Pitagora
- 17.10 In diretta da Roma la relazione introduttiva di Lucio Magri al congresso di rifondazione comunista. Nel corso del collegamento commenti, curiosità e interviste agli ospiti o ai delegati.
- 19.10 Backline. L'altra musica ad I.R.
- 20.10 Saranno radio. La musica degli esordienti

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

|          |            |            |
|----------|------------|------------|
| Italia   | Annuaio    | Semestrale |
| 7 numeri | L. 350.000 | L. 180.000 |
| 6 numeri | L. 315.000 | L. 160.000 |

Estero

|          |            |            |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | Annuaio    | Semestrale |
| 6 numeri | L. 720.000 | L. 365.000 |
|          | L. 625.000 | L. 318.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Mucelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 420.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fenali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10